



Ufficio Catechistico Nazionale
Percorso formativo per coordinatori della
catechesi diocesana

La formazione di
base per i catechisti

Proposta formativa per i
catechisti: criteri, competenze e
itinerario

Quadro Generale

- Status quaestionis
- Obiettivo

Status quaestionis

Attenzione nell'area italiana

- Dalla prima indagine italiana sui catechisti pubblicata nel 1979, si evince un modello formativo con due pilastri fondamentali: La formazione spirituale (personale e comunitaria) e la formazione catechistica.
- Nel 1981-1982 l'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma ha promosso una seconda indagine, da cui emerge una maggiore strutturazione dell'offerta formativa nelle chiese locali. (I Nota: La formazione dei catechisti nella comunità cristiana)
- (La seconda Nota: Orientamenti per la formazione dei catechisti 1991). La terza indagine del 1993, curata di nuovo dall'Istituto di Catechetica, conferma una maggiore cura della formazione dei catechisti. L'immagine restituita dall'indagine è quella di una formazione che ha nell'attenzione all'identità del catechista e all'atto comunicativo, i due fulcri fondamentali.
- La quarta indagine del 2003 ripropone un quadro formativo molto frammentato e parcellizzato, che ben comunica le difficoltà presenti nell'ambito della formazione dei catechisti, in merito agli itinerari di base e alla formazione permanente (La terza Nota: La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Formazione dei catechisti per l'IC dei fanciulli).

Obiettivi

- Definire una criteriologia teologica, catechetica e formativa.
- Determinare le macrocompetenze
- Descrivere un progetto formativo per catechisti di base che operi la scelta dell'apprendimento trasformativo attivato nella sinergia tra porposta formativa centralizzata, realizzata attraverso la pedagogia del laboratorio, e l'autoformazione, attivata con il PPF.

Idea di Fondo: la formazione è esperienza ecclesiale nella quale i catechisti sono accompagnati nella maturazione di una fede adulta

Nodi fondamentali

- Dialogo fecondo tra Teologia ↔ Scienze dell'educazione
- Tensione/sinergia tra proposta formativa (Laboratorio) ↔ Autoformazione
- Qualità della vita della comunità ecclesiale ↔ Appartenenza responsabile (limite)

Percorso

- Criteri
- Competenze
- Scelte metodologiche
- Itinerario

Considero di qualità una prassi formativa capace di ascoltare in modo dinamico i bisogni dei formandi; di orientare l'apprendimento delle competenze; di accompagnare lo sviluppo della dimensione spirituale (sintesi della dimensione affettiva, cognitiva e volitiva) identificato con una progressiva internalizzazione di Gesù Cristo come orizzonte di senso determinante

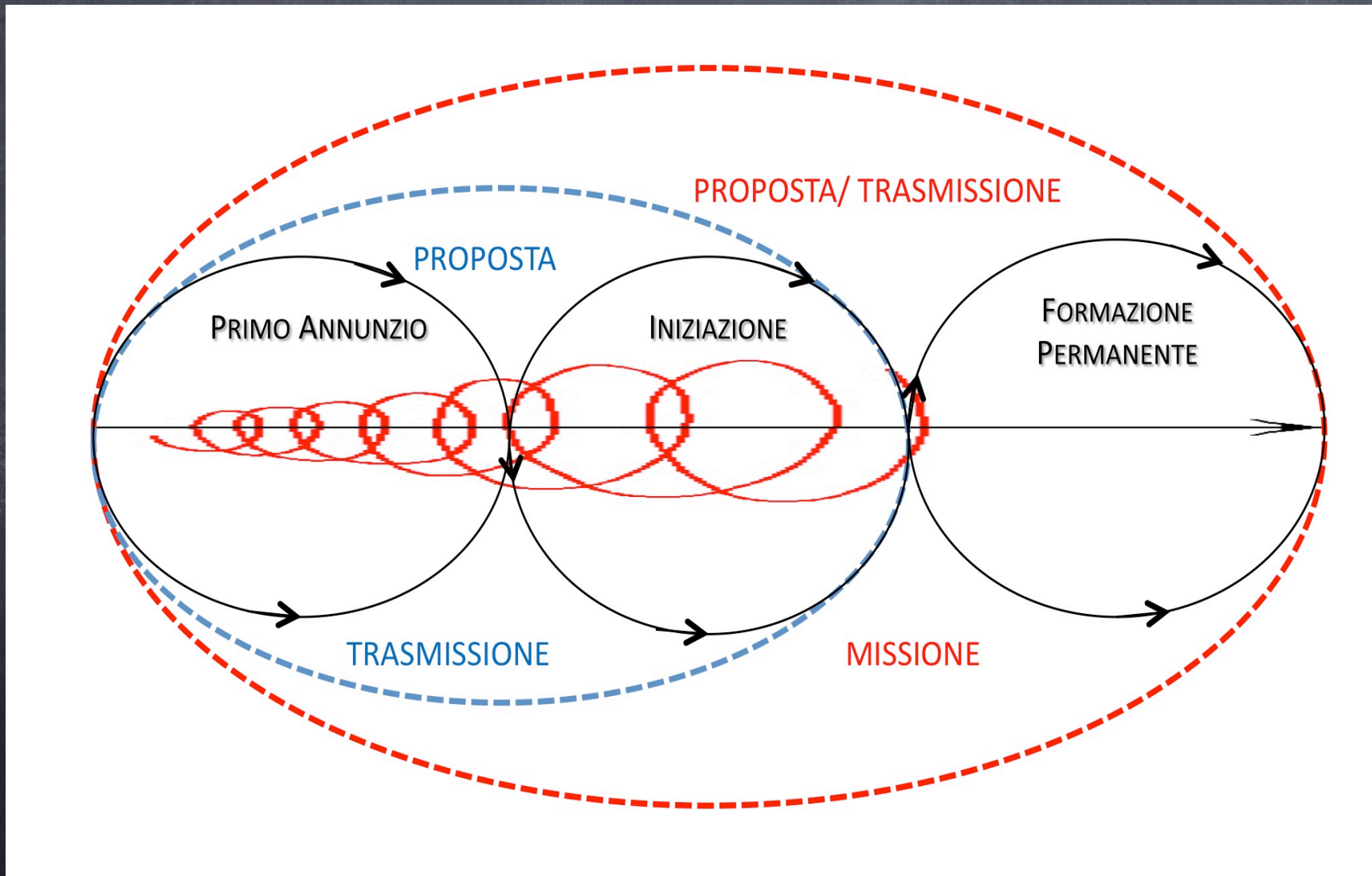
Criteri

- **Orizzonte antropologico:** L'uomo fondamentalmente capaci di ascolto della Parola e quindi "essere in relazione" in modo originario (sostanza) e originante (atto d'essere).
- **Orizzonte ecclesiologico:** intendo la Chiesa come la comunità del Risorto al servizio del Regno. Centrali sono i concetti di corresponsabilità e di partecipazione differenziata
- **Uno "stare" nella postmodernità:** Si propone l'abitare ermeneutico. L'internalizzazione dei valori fonda l'originalità del soggetto per la quale abita in modo sensato il proprio contesto socio-culturale.
- **Un orizzonte comunicativo e relazionale alternativo:** Si sottolinea il valore relazionale e pedagogico dell'empatia. In una prospettiva pedagogica l'empatia potrebbe essere interpretata come atteggiamento etico-educativo, che si declina in un'attenzione e cura radicali per l'altro, tanto da costituire una vera e propria "virtù dell'oblatività". In questo senso l'empatia è fattore educante, nel senso che l'attenzione amorevole posta all'altro, lo sforzo di allearsi con il soggetto educato per rivolgersi insieme allo stesso oggetto, può aiutarlo a maturare una definita autocoscienza è un'autentica consapevolezza del suo essere cristiano.. La comunicazione rituale è: esodo, profezia, incontro e alleanza.

Criteri

- La catechesi come circolarità comunicativo-educativa: l'itinerario catechetico-educativo è attraversato da un **dinamismo circolare progressivo**, che caratterizza il processo catechistico, la strutturazione dei contenuti e il rapporto tra i soggetti dell'atto catechistico. **Dinamica circolare di proposta-trasmissione-missione.**
- **L'apprendimento** è la categoria pedagogica che descrive la sinergia tra proposta-trasmissione-missione. L'atto catechistico, nell'orizzonte dell'apprendimento esperienziale, realizza la circolarità esistente tra la proposta della fede e l'accoglienza del dato trasmesso, stimolando una ridefinizione della struttura di significato del soggetto. (traditio-redditio-receptio)

Criteri



Criteri

- **L'orizzonte formativo:** L'approccio dell'apprendimento **trasformativo** permette di dare sistematicità alla scelta di privilegiare l'apprendimento esperienziale come contesto in cui pensare l'azione formativa per i catechisti. Da quanto detto, risulta che un apprendimento maturo è un progressivo e riflessivo processo di trasformazione e di aggiornamento delle strutture di significato che orientano l'esistenza. **L'apprendimento trasformativo è strutturato su tre macropassaggi: l'autoriflessione critica, il dialogo riflessivo e l'azione emancipatoria.** La formazione deve configurarsi come un sistema dinamico, interattivo e capace di coinvolgere le vite dei formandi.

Formare è abilitare ad uno stile di vita evangelico e ad uno stile di servizio ministeriale

La comunità dei catechisti

Nell'impostazione formativa la comunità ecclesiale esprime se stessa:

- La comunità dei catechisti è intrinsecamente luogo formativo (in cui accade l'apprendimento informale e formale).
- Micro-comunità empatiche di pratica - comunità ermeneutiche.
- Equipe: stile di servizio in chiave comunionale-dialogale.

La nuova prospettiva formativa:

- Catechisti capaci di prendersi cura e accompagnare i primi passi della fede;
- Catechisti capaci di proporre l'essenziale della fede sulle questioni essenziali della vita;
- Catechisti capaci di proporre un itinerario di fede secondo l'ispirazione catecumenale.

Due finalità per la formazione:

accompagnare la maturazione di una fede adulta
abilitare alla comunicazione della fede (OIFC 1991)

La formazione in quanto azione esterna, intenzionale e strutturata, deve favorire:

la stabilizzazione della propria struttura di personalità attorno a un quadro di valori, valutati come importanti per dire a sé e agli altri la propria identità e la propria reattività di fronte all'esistente, per relazionarsi con gli altri in maniera valida e promozionale, in vista di una gioia che sia "piena" (Gv 15,11) (...). Queste prospettive e questi valori, organizzati in un sistema coerente di significati, determinano il senso dell'esperienza personale, (...) come pure il riferimento attraverso cui sono colte, selezionate ed elaborate le stimolazioni esterne, che spingono all'azione. Essi si traducono come orientamento continuo e progressivo, nella formazione, acquisizione, realizzazione di competenze professionali.

Competenze

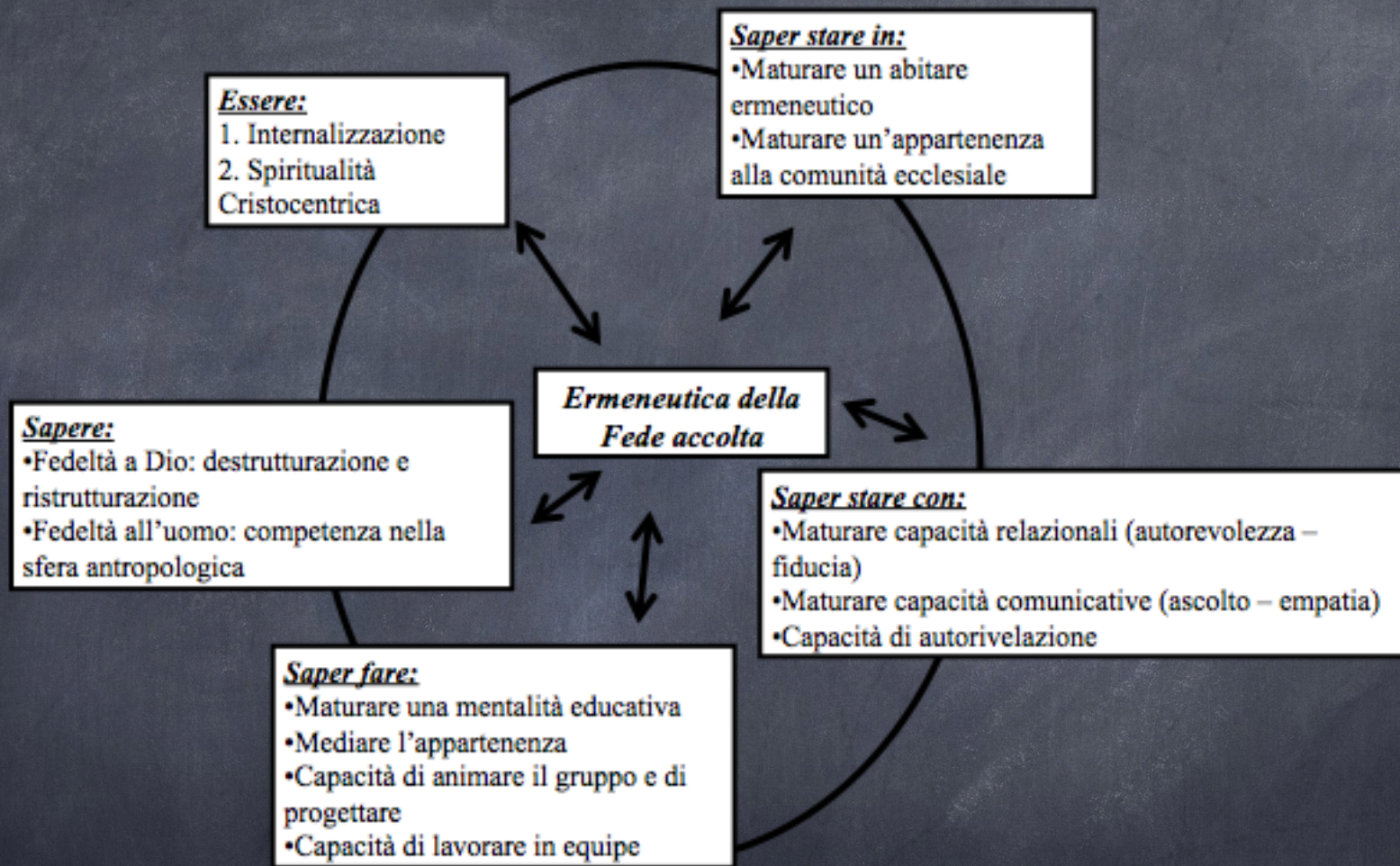
La competenza esperta, in prospettiva relazionale, consiste nel valorizzare in modo eccellente le risorse interne, cioè il sistema di valori, le motivazioni, le abilità, le conoscenze, le credenze, le esperienze, che rendono il soggetto capace di rispondere in modo adeguato agli stimoli esterni, in una molteplicità di contesti particolari (soggettiva, oggettiva e intersoggettiva e le 3 relazioni: soggetto-compito; soggetto-contesto; soggetto/sfida-contesto).

Competenze

L'attitudine a condurre la propria vita, a scriverla personalmente nella fede inserita nella comunità cristiana e in un determinato contesto culturale, investendo in un modo integrato e inventivo le diverse risorse della tradizione cristiana e delle culture, e anche accrescendo questa competenza esercitandola nel tempo (Fossion). Il termine esprime l'acquisizione di capacità attraverso cui si permette al credente di attualizzare e attuare la vocazione ricevuta (Meddi).

La competenza chiave del catechista in ottica formativa consiste nel porre in atto in modo coerente, le competenze particolari per rispondere, in modo migliore originale e efficace alle situazioni che incontrerà nella sua esperienza. In altri termini, la competenza catechetica consiste nel poter mobilitare una serie di conoscenze, di metodi e attitudini, tutto in modo integrato, per accompagnare nel possibile il destare/ridestare la fede e la maturità della fede in un contesto preciso.

Le macrocompetenze



In sintesi un percorso formativo può essere definito: narrativo, kerigmatico, apologetico e catecumenale

Essere (comp. Spirituale): (DGC 238)

L'identità del catechista è inserita in un processo di continua trasformazione, perché in modo perpetuo, nella sincerità dell'incontro quotidiano con la persona di Cristo, egli è chiamato a destrutturare la sua vita per ristrutturarla a partire dall'esperienza di Grazia sempre nuova e vivificante. Tale processo di trasformazione è sostenuto "dall'acquisizione e il consolidamento di un ritmo spirituale, fatto di ascolto, preghiera, vita sacramentale intensa, discernimento dei fatti alla luce della fede, riferimento al magistero ecclesiale". Una spiritualità che ha nel contatto stabile con la persona di Cristo, presente nella sua Parola, nei Sacramenti, nel suo Corpo Mistico riunito per la sacra liturgia e nel volto del fratello, il suo centro e il suo cuore.

Sapere (comp. Teologica): ristrutturazione (DGC 240-243)

Se l'essere è il cuore dove accade il processo di trasformazione, la dimensione del sapere sostiene la ristrutturazione dell'identità del catechista. Questo perché la conoscenza del dato rivelato, sostiene la personalizzazione della fede e l'orientamento cristiano dell'esistenza. La Verità Rivelata, donata nella Parola e nella Tradizione e sapientemente mediate e interpretate dal Magistero, è il germe di novità che, seminato nel cuore per l'incontro personale con Cristo, guida e sostiene la ristrutturazione dell'essere e dell'agire del catechista. È la ridefinizione della propria storia di vita alla luce della storia della salvezza.

Saper fare (comp. organizzativa): mentalità educativa (DGC 244)

La dimensione del Saper fare, un'area indicata come decisiva dal Direttorio Generale per la Catechesi (DGC 244), concerne la maturazione di competenze metodologiche. Il percorso formativo, in virtù del fatto che il catechista è "un educatore che facilita la maturazione della fede che il catecumeno o il catechizzando realizza con l'aiuto dello Spirito Santo" (DGC 244), dovrà porre in essere interventi formativi atti a:

- Far maturare una mentalità educativa.;
- Abilitare ad accompagnare la maturazione di un'appartenenza ecclesiale;
- Stimolare la capacità di animare il gruppo e di progettare in catechesi;
- Accendere la capacità di lavorare in equipe.

Saper stare con (comp- pedagogico-relazionale): fiducia-raccontarsi

Con il Saper stare con è indicata la necessità di maturare atteggiamenti che favoriscano il sorgere di relazioni feconde di fiducia per l'ascolto e l'accoglienza della Verità proposta e trasmessa. La fiducia oggi più che mai si rivela il luogo essenziale in cui accade l'educazione della fede. Infatti è nella fiducia che il cuore dell'educando riconosce al catechista l'autorevolezza che sostiene la comunicazione di una Verità che permea l'esistenza. È nella fiducia che è riconosciuta al catechista la possibilità di parlare al cuore. Atteggiamenti relazionali:

Ascoltatore attivo;

Autorivelatore.

Saper stare in (comp. Culturale): abitare

ermeneutico

La quinta competenza del processo formativo - il Saper stare in - coinvolge la capacità del catechista di assumere in modo autentico il protagonismo nel contesto socio-culturale in cui vive e nella comunità ecclesiale nella quale esplica il suo servizio. Il catechista è invitato a porre attenzione al contesto socio-culturale in cui opera e in cui è inserito, per maturare un abitare ermeneutico che reinterpreti, alla luce delle esigenze Evangeliche, le strutture culturali. (Attenzione alle dimensioni civica e politica)

Le 4 linee generali del progettare in formazione

1. Dimensione comunitaria
(comunità di pratica -
appartenenza);
2. La dimensione vocazionale
(mandato);
3. La comunicazione della fede;
4. La personalizzazione della prassi
formativa.

Scelte metodologiche

- **Il gruppo di formazione come microcomunità empatica (comunità ministeriale):** In quanto microcomunità empatica di pratica, il gruppo di formazione è luogo in cui, nella condivisione della propria vita, **si realizzano processi di costruzione e trasformazione del senso.** Una comunità ermeneutica in cui, nella costante relazione tra identità di gruppo e identità dei singoli soggetti, si attiva un apprendimento trasformativo permanente. La comunità formativa così intesa è generatrice di formazione, è spazio di sperimentazione ed è, nella pluralità dei carismi, luogo della complessità. In sintesi una comunità ministeriale nella quale la condivisione del servizio è dimensione motivazionale fondamentale per una tensione formativa feconda.
- **Il laboratorio mitigato:** Il laboratorio si pone come lo spazio formativo nel quale si innesta il processo di costruzione comune di senso, che identifica la formazione intesa come dinamica partecipata. Nelle tre fasi del laboratorio - espressione del vissuto, approfondimento e riespressione - il catechista è accompagnato nell'apprendimento delle competenze proposte e, allo stesso tempo, è costantemente stimolato nel ripensare la propria vita e scriverla personalmente nella fede, all'interno della comunità cristiana e in un determinato contesto culturale (competenza chiave). **Un modello laboratoriale "mitigato" significa appunto, come si fa in alcune diocesi, integrare momenti espositivi con dei moduli laboratoriali, nei quali alcuni elementi assimilati vengono verificati nella vita dei catechisti e rielaborati in vista della comunicazione della fede.**

Scelte metodologiche

- **Il Progetto Personale di Formazione (vedere PPF) e il Progetto Diocesano di Formazione:** Il PPF accompagna il catechista nel suo iter formativo e gli **permette di plasmare** in modo consapevole il suo "Sì" alla vocazione catechistica e di organizzare il proprio servizio. In quanto testimonianza dei passi realizzati nel processo formativo, il **progetto è elemento di continuità** e può ovviare al rischio di frammentazione dell'offerta formativa. Con il PPF il catechista è aiutato a penetrare ed **approfondire le motivazioni** che sostengono il suo servizio; è accompagnato nel cammino di trasformazione continua della sua vita cristiana alla luce della progressiva personalizzazione del Vangelo di Gesù. Nella logica formativa di apprendimento trasformativo, si pone come catalizzatore dell'apprendimento personale alla luce di una struttura di significato continuamente rinnovata dal Vangelo, per maturare motivazioni sempre più chiare al sostegno del servizio alla catechesi. **Il PPF ha tre finalità fondamentali: monitorare, valutare e orientare.**
- **L'equipe dei formatori:** L'equipe dei formatori è il **luogo in cui accade la gestione comunitaria del processo formativo**, infatti si configura come vera esperienza ecclesiale per i formatori. In essa, la condivisione della fede, della ministerialità e delle competenze formative, caratterizza il servizio alla formazione dei catechisti, finalizzato a porre in relazione i bisogni formativi dei catechisti con le risorse formative della comunità.

Itinerario biennale

Primo anno: area
metodologico-vocazionale

Secondo anno: area
ecclesiologico-relazionale